

Calcoli sbagliati in ospedale: si è lavorato troppo poco

Pubblicato: Martedì 21 Novembre 2006

✖ Dallo scorso maggio l'ospedale di Circolo lavora a "ritmi contenuti". I controlli sull'andamento delle spese avevano dato risultati allarmanti: senza un'inversione di rotta, alla fine dell'anno i conti sarebbero stati paurosamente in rosso. La direzione decise di invertire la rotta. Complice l'arrivo dell'estate, si pensò di chiudere alcuni letti e di ridurre l'attività chirurgica. Questo fu il caso della **clinica ortopedica e traumatologica diretta dal professor Paolo Cherubino**. Poco importa che nei mesi estivi aumentano statisticamente gli incidenti e il livello di accessi in pronto soccorso non diminuisce: « Abbiamo avuto momenti di crisi, con i 25 letti dedicati ai politraumatizzati e 8 persone in attesa di una sistemazione....».

A distanza di quasi sei mesi, dai vertici dell'azienda è arrivato il "dietro-front": **i conti sul budget erano frutto di stime sbagliate**, se si procede con questi ritmi l'attività dell'ospedale sarà inferiore a quella dello scorso anno. L'unico ospedale del nord della provincia rischia di non effettuare nemmeno il numero delle prestazioni realizzate lo scorso anno.

In particolare, il **reparto di Cherubino deve "recuperare" cento protesi di anca e cento di ginocchio**, una missione possibile visto che le liste d'attesa per entrambi gli interventi sfiorano i due anni. C'è un piccolo particolare, in quaranta giorni con il personale ridotto all'osso, quell'obiettivo è assolutamente irrealizzabile.

Da giovedì prossimo, comunque, si riparte per recuperare il tempo perduto: **per riaprire i 4 posti letto e la sala chirurgica chiusi dall'estate scorsa arriveranno due infermieri e due strumentiste, almeno fino alla fine dell'anno, quando "il prestito" scadrà**: « I due infermieri che arrivano – spiega il professor Cherubino – vanno a sostituire un'infermiera che dal primo dicembre va a lavorare in Svizzera e un'altra collega in maternità da settembre. Delle due strumentiste nuove, una è polacca, non sa una parola di italiano e non ha mai fatto la strumentista per cui ha bisogno di formazione, l'altra, che ha già fatto un mese da noi, dovrebbe restare perchè a fine anno la collega va a lavorare a Tradate».

Potrebbe sembrare una farsa tra personale che va e viene, ordini che poi vengono modificati e sale operatorie che lavorano a singhiozzo. Il problema, però, è che dietro alla situazione ci sono persone che soffrono, che devono attendere mesi prima di poter avere un letto e che, anche quando sono arrivate, devono aspettare che personale, spazi e budget si incastrino alla perfezione.

Al piano di sopra, nella **Chirurgia 1**, il professor Dionigi si aggira tra i corridoi: «Non ho personale e non posso operare....».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

